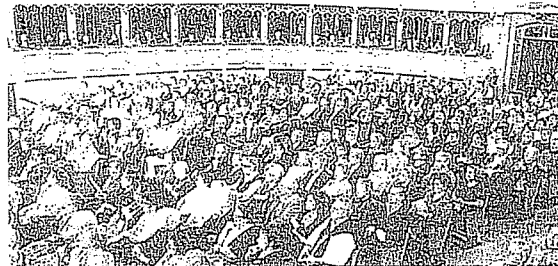


Spettacoli & Cultura

Il coro Ponchielli-Vertova e il sentimento patrio



Si è concluso con la rassegna dei cori dei melodrammi verdiani il cartellone della Grande Età del Ponchielli. Sul palco la corale Ponchielli-Vertova (foto Rastelli) A fianco, lo sventolamento finale della corale sulle note dell'Inno di Mameli; più a sinistra, sindaco e prefetto e il pubblico presente ieri pomeriggio a teatro

Ha riscosso grande successo ieri pomeriggio il concerto della corale Ponchielli-Vertova, diretto da Patrizia Bernelich) dedicato ai grandi cori patriottici dei melodrammi verdiani, in occasione della celebrazione dei 150 anni di Unità d'Italia. L'appuntamento conclusivo della rassegna Il Ponchielli per la Grande Età si è aperto con un intervento del sindaco Oreste Ferri, che ha voluto sottolineare l'importanza non soltanto musicale del concerto, ma anche l'attualità dei sentimenti di patriottismo espressi dal compositore. "La celebrazione dei centocinquanta anni appena compiuti dall'Italia deve ricordarci di essere fieri di far parte di una nazione con una tale storia e cultura, di ritenerci fortunati di farne parte". La riscoperta dei sentimenti che hanno

mosso tutti gli uomini e le donne che, un secolo e mezzo fa, hanno lottato affinché il travagliato processo di unificazione potesse andare a buon fine, sono stati riscoperti e riportati in primo piano dall'interpretazione da parte della corale e del soprano Loredana Arcuri, del tenore Cesare Ruta, del basso Franco Lufi e del pianista Alberto Bruni delle arie di Verdi più enfatiche e sentite, dal Nabucco, con la dolcezza struggente dell'amata Va, pensiero, alla potenza e i toni epici dell'inno guerriero Squilli la tromba, con la quale i cantori, guidati dalla direttrice Patrizia Bernelich, hanno scelto di dare inizio allo spettacolo. Le voci narranti di Agostino Melega e di Rossella Matarozzi hanno contribuito alla contestualizzazione delle singole arie, ricordando lo spirito e l'ambientazione sto-

rica che hanno contribuito alla loro creazione. Si è così compreso, o ricordato, perché il Nabucco ha saputo entrare così profondamente nel cuore degli italiani sin dalla prima rappresentazione, quando il pubblico si è da subito identificato nel popolo ebraico oppresso portato sulle scene dalla storica opera. Ancor più esplicita e significativa la composizione Patria oppressa, tratta dall'opera Machbeth, e Giuriam d'Italia per fine ai danni, parte dell'opera verdiana che riporta sulle scene la storica battaglia di Legnano, che ha cambiato le sorti della Nazione, permettendole di fatto di divenire tale. Immane infine il canto degli italiani, l'inno d'Italia che ha coinvolto anche il pubblico in sala.